

Questo spazio è dei lettori. Per consentire a tutti di poter intervenire, le lettere non devono essere di lunghezza superiore alle trenta righe,

altrimenti verranno tagliate dalla redazione. Vanno indicati sempre nome, cognome, indirizzo e numero di telefono. Le lettere pubblicate

dovranno avere necessariamente la firma per esteso, tranne casi eccezionali. Lettere anonime o siglate con pseudonimi vengono cestinate.

via Missioni Africane, 17 38121 Trento  
 Fax: 0461 - 886263  
 E-Mail: [lettere@ladige.it](mailto:lettere@ladige.it)

**L'**Ordine degli Architetti PPC di Trento condivide l'impegno dell'assessore Carlo Daldoss in favore delle demolizioni degli edifici incongrui; la via alla riqualificazione ed al recupero di comparti importanti del territorio trentino passa anche dalla «sottrazione» di volumi non più funzionali. Le innovative modifiche legislative apportate ai codici urbanistici permettono «l'annotazione» dei volumi demoliti in un apposito registro, ai fini di una successiva riedificazione anche in ambiti diversi. Soprattutto alla città di Trento si chiede uno sforzo ulteriore, in particolare sull'asse di via Brennero, dove si riscontrano le maggiori criticità. L'Ordine degli Architetti, tuttavia, ritiene necessario segnalare alcuni abusi paesaggistico-ambientali presenti nel resto del Paese, non sempre è adatta a descrivere le situazioni presenti nella nostra provincia, dove gli edifici incongrui

## Urbanistica e futuro

### Anmil e Alumetal non sono «ecomostri»

DONATELLA SIMONI

rappresentano, nella quasi totalità dei casi, architetture che hanno terminato il loro ciclo di vita e che non hanno prospettive di riutilizzo o di rigenerazione; il secondo distinguo è relativo alla qualità dell'architettura dell'edificio non più utilizzato, che a volte rappresenta una pagina importante della storia dell'architettura trentina. In questa prospettiva, nell'elenco degli edifici definiti «incongrui», vanno operate alcune distinzioni: ad esempio, e solo per citare i fatti di cronaca, il riferimento è all'ex Anmil di Rovereto ed alla ex Alumetal di Mori. Nel primo caso l'edificio, progettato negli

anni 60 dall'ingegner Luciano Perini, per vicissitudini varie non poté mai essere utilizzato e l'incuria e l'abbandono lo hanno purtroppo portato ad una situazione di degrado tale da non permetterne il recupero; la decisione, ineluttabile, temiamo non consenta alternative. Nel caso dell'Alumetal di Mori invece, ci troviamo innanzi ad una significativa testimonianza di archeologia industriale, realizzata nel primo dopoguerra per sfruttare l'energia idroelettrica del Trentino; negli anni passati il dibattito sul suo riutilizzo fu molto acceso, ma si scontrò con le ingenti risorse necessarie

alla riqualificazione. Tuttavia l'Alumetal è ubicata in un'area marginale, ove, contrariamente agli altri ambiti, la presenza dell'edificio dismesso non crea particolari criticità; sono quindi da valutarsi con estrema attenzione i costi/benefici della demolizione di un edificio di pregevole valore storico ed architettonico che le generazioni successive potrebbero avere le risorse per recuperare.

Il messaggio che vuole mandare l'Ordine degli Architetti è quindi il seguente: bene la demolizione di edifici incongrui non più utilizzabili o di negativo impatto visivo sul paesaggio ma attenzione a non misconoscere il valore architettonico del patrimonio: alle volte, dietro una rovina, si cela un'importante opera di architettura la cui conservazione o riqualificazione funzionale a un riuso potrebbe essere, nel futuro prossimo, un importante valore aggiunto per il territorio.

**Donatella Simoni**

*A nome del Consiglio dell'Ordine degli Architetti e PPC di Trento*